

La Nave dei Sogni

di Ramiro Baldacci

Valerio era un bambino simpatico, proprio tanto simpatico!

Quando stava a scuola faceva ridere tutti, era affettuoso, voleva sempre abbracciare i suoi amici, anche se ogni tanto esagerava e l'abbraccio si trasformava in una spinta e allora le maestre lo mettevano sulla sedia del pensiero.

Lui però non si rattristava mai, non si perdeva d'animo e appena finiva il tempo stabilito in cui doveva stare sulla sedia del pensiero iniziava subito a fare la cosa che amava più di tutte: ballare.

Sì, lui ballava sempre, a tutte le ore. Se c'era la musica, si lasciava trascinare dalle canzoni più ritmate, se invece non c'era la musica, lui la sentiva nel suo cuore e ballava lo stesso.

Quando iniziava a ballare, si dava da fare, muoveva i fianchi a destra e a sinistra e contemporaneamente faceva andare le ginocchia avanti e indietro, il tutto condito con qualche saltello di tanto in tanto. Chi lo vedeva sorrideva all'istante e aveva voglia di ballare con lui. Ma Valerio non se ne accorgeva, era troppo concentrato a ballare, niente lo faceva divertire di più del ballo. E quando si riteneva soddisfatto, si fermava, alzava la testa, e illuminava la stanza con un sorriso splendente che riscaldava il cuore di tutti.

La mamma e il papà di Valerio erano tanto affezionati a lui, lo amavano molto e cercavano sempre di renderlo felice, come anche lui rendeva felice loro. Il problema, però, era che Valerio aveva voglia di ballare anche di notte, e quindi, anche se la musica non c'era perché era notte, lui la sentiva lo stesso nel suo cuore e si alzava dal letto e si metteva a ballare nel salone.

Dopo un po' di tempo, la mamma e il papà di Valerio iniziarono ad essere molto stanchi, perché non riuscivano a riposare bene e poi di giorno dovevano andare a lavorare.

Una sera, in particolare, erano proprio tanto stanchi, e allora chiesero alla nonna di Valerio di venire a stare con loro, in modo che la notte potesse seguire lei Valerio, mentre loro si riposavano per poi il giorno dopo andare a lavorare.

Come sempre, finita la cena, Valerio disse le sue preghierine e si mise sotto le coperte, ma dopo cinque minuti sentì nel cuore una musica divertentissima e allora si alzò dal letto e cominciò a ballare.

«Valerio, cosa fai? Se ti alzi dal letto poi passa la nave dei sogni, non ti trova e se ne va!».

«La nave dei sogni? Ma che dici, nonna!».

«Ma davvero il tuo papà non ti ha raccontato la storia della nave dei sogni? Guarda che è una cosa vera, lui la prendeva sempre, tutte le notti!».

«Davvero? E lo fa ancora adesso?».

«No, la nave dei sogni è una cosa speciale, vale solo per i bambini. Però devono stare nel loro lettino ad occhi chiusi, sennò lei passa e se ne va, e poi il bambino non riesce più a dormire!».

«E cosa c'è in questa nave dei sogni?».

«Bravo, questa è proprio una bella domanda! Dai, mettiti sotto le coperte così te lo spiego».

Valerio smise di ballare, si issò sul letto e si mise sotto le lenzuola.

«Molto bene! Nella nave dei sogni ci sono tutti i personaggi dei cartoni animati, proprio i tuoi preferiti, e ti aspettano sul ponte di quella nave per giocare tutti insieme, tutta la notte! Poi quando sta per arrivare il momento in cui ti devi svegliare, Peter Pan – perché è lui che guida la nave, non so se te l'avevo detto... in realtà era la nave di Capitan Uncino ma lui lo ha sconfitto e ora la guida Peter... ma questa è un'altra storia e te la racconterò un'altra volta – insomma Peter Pan ti riporta proprio qui, nel tuo lettino, in modo che appena ti svegli puoi cominciare una bellissima giornata piena di allegria!».

«Davvero? Che bello, nonna! Ma ci sarà anche Spiderman?».

«Certo, amore mio, se è Spiderman quello che ti piace di più, lui ci sarà!».

«E anche i personaggi di Star Wars?».

«Sì, tutti, amore!».

«E Capitan America?»

«Certo, tutti, proprio tutti! Ma ora sbrigati, mica ti puoi far scappare un'occasione del genere!».

«E come faccio a salire sulla Nave dei Sogni?».

«Oh, è semplicissimo. Mettiti qua, sotto le coperte e tieni gli occhi ben chiusi. Vedrai che dopo un po' arriverà la nave vicino alla finestra e tutti i tuoi amici ti aiuteranno a salire a bordo!».

Valerio, contentissimo per quella nuova avventura, si sdraiò subito nel letto e chiuse gli occhi, restando in attesa col cuore palpitante.

«Mi raccomando, amore di nonna, tieni gli occhi ben chiusi. Vedrai che passa la nave dei sogni!».

Ebbene, sembrerà incredibile, ma dopo pochi minuti la finestra della camera da letto di Valerio divenne sempre più grande, fino a quando la prua di una bellissima nave di legno che viaggiava volando nell'aria si fermò proprio davanti alla finestra. Spiderman si affacciò dal parapetto e allungò una mano verso Valerio.

«Dai, che aspetti Valerio? Salta a bordo!».

«Spiderman! Ma sei proprio tu?», Valerio non credeva ai suoi occhi. Non se lo fece ripetere due volte e afferrò il braccio muscoloso di Spiderman che lo fece salire sulla nave.

«Certo! Sono o non sono il tuo personaggio preferito?».

«Ma ci sono anche i personaggi di Star Wars? E i Paw Patrols?».

«Certamente! E anche Batman, Superman, Capitan America...».

Valerio era al settimo cielo, si guardava intorno battendo le mani e vide tutti i suoi personaggi preferiti, tutti schierati sul ponte della nave che non volevano far altro che giocare con lui. Non gli sembrava vero! La nave aveva iniziato intanto a volare nel cielo, sopra le nuvole, ma Valerio non se ne era accorto. Era troppo impegnato a giocare con Spiderman, perché avevano deciso di fare squadra insieme e di combattere contro Batman e Superman. Poi si precipitava dai personaggi di Star Wars con cui giocava con le spade laser. Con i cuccioli di Paw Patrols invece faceva una gara di corsa.

A un certo punto, in tutto questo divertimento, Valerio si accorse che c'era un altro bambino su quella nave, che stava seduto in disparte sui gradini del ponte che conducevano verso la parte interna della nave. Era solo e sembrava avere l'aria triste.

«Ciao, io sono Valerio. Che ci fai qui?».

«Io vi guardo giocare».

«Lo vedo. Ma hai l'aria tanto triste! Perché non vieni a giocare con noi?».

«Perché nessun bambino vuole essere me. In tanti salite su questa nave, ma giocate tutti con i supereroi o con i personaggi dei cartoni animati. Nessuno vuole giocare con me».

Valerio provò un po' di tristezza per quel ragazzo che aveva solo qualche anno più di lui.

«Ma tu che cosa sai fare?».

«Davvero ti interessa? Se vuoi posso fartelo vedere, ma dobbiamo scendere di sotto, perché il posto dove gioco io è sotto il ponte».

Valerio era indeciso sul da farsi, poi ebbe un'idea, si girò verso tutti i suoi amici supereroi e gridò: «Che dite, vi va di andare tutti sotto il ponte a giocare con questo ragazzo?».

Tutti i supereroi risposero con un grande «Sì!».

Allora il ragazzo prese Valerio per mano, scesero le scale, e lo portò in un enorme salone, con il parquet di legno. Era un salone pieno di specchi e di tanto in tanto una colonna interrompeva quel grandissimo spazio vuoto.

«Vedi? Io gioco qui. Adesso guarda!», e il nuovo amico di Valerio cominciò a muovere qualche passo di danza, prima piano piano, poi sempre più aggraziato e preciso, ballando in un modo che Valerio non aveva mai visto in vita sua. Era da rimanere senza fiato! Poi iniziò anche una bellissima musica e Valerio vide che tutti i suoi amici supereroi iniziavano a ballare e lui non se lo fece ripetere due volte. Con quel suo fare inconfondibile anche Valerio iniziò a muovere i fianchi, le ginocchia, le braccia, e si fece trasportare nella più bella festa da ballo a cui avesse mai partecipato. Tutti ballavano intorno a lui e lui ballava con tutti loro, ma il suo nuovo amico era davvero il più bravo, faceva delle cose nell'aria che neanche i supereroi con tutti i loro superpoteri riuscivano a fare.

Non riuscì a capire quanto tempo fosse rimasto lì a ballare con i suoi amici, sembrava che fossero passati giorni interi, ma Valerio non si stancava mai e continuava a ballare.

A un certo punto scese anche Peter Pan che andò dritto da lui: «Vieni, Valerio, dobbiamo andare, è il momento che torni a casa». La musica finì all'istante e tutti smisero di ballare, cominciando a salutare Valerio con un grande sorriso.

«Ma io vorrei restare ancora un po'...».

«Stai tranquillo, Valerio, lo sai come funziona adesso, no? Domani sera se ti fai trovare a letto sotto le coperte e con gli occhi chiusi torniamo a prenderti, e la festa potrà ricominciare».

«Va bene», Valerio non era troppo convinto di quella risposta, abbassò la testa un po' triste e cominciò ad incamminarsi verso le scale per tornare sul ponte. Poi si ricordò una cosa e si girò di scatto, incrociando lo sguardo del suo amico ballerino: «Aspetta! Dimmi almeno come ti chiami!».

«Io? Io sono Billy Elliot e domani notte mi ritroverai qui, se vorrai!», gli rispose sorridendo il suo nuovo amico.

Valerio riaprì gli occhi. Era mattina. La sua mamma ed il suo papà, abbracciati, lo stavano guardando con tanto amore dalla porta di camera sua.

«Mamma, ma dov'è la nave dei sogni?».

La mamma di Valerio gli si avvicinò con fare dolce e gli diede una carezza sul volto, in quel modo tenero che solo le mamme sanno fare: «Tesoro, hai dormito tutta la notte!».

«Sì, mamma... cioè no... non lo so... ma so quello che voglio fare da grande: voglio imparare a ballare come balla Billy Elliot!», e si gettò felice tra le braccia calde della sua mamma.